Anno 1872. Roma - Martedì, 2 Gennaio Num. 2.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 dicembre 1871, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi ed interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO e con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. 561 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 agosto 1868, numero 4600, col quale fu approvato l'Elenco delle strade provinciali per la provincia di Bergamo;

Viste le deliberazioni di quel Consiglio provinciale in data 20 settembre 1869 e 25 aprile 1870, colle quali si adottò di aggiungere all'Elenco suddetto la strada da Trescore alla stazione ferroviaria di Gorlago, e di escludere il tratto da Treviglio a Calvenzano, faciènte parte della strada compresa al n. 4 dell'Elenco stesso, sotto l'indicazione di Strada per Treviglio;

Visti i reclami inoltrati dal Municipio di Calvenzano contro l'esclusione del sopracitato tratto di strada;

Visto il nuovo Elenco delle strade provinciali, compilato in base alle citate deliberazioni sotto la data del 31 ottobre corrente anno, ed in sostituzione di quello stato precedentemente approvato;

Visto il parere 15 settembre ultimo scorso del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Visto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le sopracitate deliberazioni del Consiglio provinciale di Bergamo, e conseguentemente è pure approvato il nuovo Elenco delle strade provinciali stato compilato in base alle deliberazioni stesse; quale Elenco, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, sarà unito a questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

PROVINCIA DI BERGAMO. — ELENCO delle strade provinciali.

N° d'ordine	DENOMINAZIONE della strada provinciale	PRINCIPIO E FINE DELLA STRADA	ABITATI ATTRAVERSATI in tutto o in parte
1	Strade interne di Bergamo (in continuazione di quelle esterne dichiarate provinciali).	1ª Da Porta Broseta alla Porta S. Antonio; 2ª Dalla Piazzetta della Trinità al principio di Borgo Canale; 3ª Dalla Piazzetta di Borgo Pignolo all'estremità del Borgo di S. Catterina; 4ª Dalla Piazza della Legna a Porta Osio; 5ª Dalle Cinque Vie fino alla Porta S. Bernardino; 6ª Dalle Cinque Vie alla Porta Cologno.	
2	Strada milanese per Canonica	Dalla Porta d'Osio di Bergamo conduce al ponte sul fiume Adda presso Canonica, in confine colla provincia di Milano.	Osio di Sotto - Boltiero - Canonica.
3	Strada milanese per Fara Gerra d'Adda.	Da Canonica mette oltre Fara Gerra d'Adda, in confine colla provincia di Milano.	Fara Gerra d'Adda.
4	Strada lodigiana	Dalla Porta S. Bernardino di Bergamo conduce a Treviglio.	Colognola - Stezzano - Verdello - Arcene - Treviglio.
5	Strada veneta	Dal confine della provincia di Milano, presso Cassano, mette al ponte sull'Oglio oltre Calcio, in confine colla provincia di Brescia.	Treviglio - Caravaggio - Mozzanica - Salò - Isso Antegnate - Calcio.
6	Strada cremasca	Da Porta Cologna di Bergamo al confine della provincia oltre Mozzanica.	Zanica - Cologno - Morengo - Mozzanica.
7	Strada cremonese	Si dirama dalla strada bresciana, al luogo detto *La Canzona*, e termina al confine della provincia di Cremona dopo Fontanella.	Malpago - Ghisalba - Romano - Covo - Antegnate - Fontanella.
8	Strada bresciana	Si dirama dalla strada nazionale di Valle Cavallina, dopo Seriate, e termina al confine colla provincia di Brescia.	Non attraversa alcun abitato.
9	Strada di Valle Caleppio	Si dirama dalla nazionale di Valle Cavallina alla Santella d'Albano e termina al ponte sull'Oglio a Sarnico.	Cicolo - Chiuduno - Grumello - Tagliuno - Caleppio - Credaro - Castione, frazione di Villongo S. Alessandro - Sarnico.
10	Strada Trescore Gorlago	Dalla Piazza comunale di Trescore alla stazione della ferrovia di Gorlago.	Trescore - Gorlago.
11	Strada di Valle Seriana	Dal termine del Borgo di Santa Catterina di Bergamo mette a Bondione.	Torre Boldone - Alzano Maggiore - Alzano di Sopra - Nembro - Albino - Desenzano - Commenduna - Gazzaniga con Rova - Fiorano - Vertova - Ponte di Nozza - Gromo - Fiume Nero.
12	Strada di Valle Gandino	Si distacca dalla strada di Valle Seriana al bivio di Fiorano e termina alla piazza di Gandino.	Gandino.
13	Strada di Valle Borlezza	Si dirama dalla strada di Valle Seriana al ponte della Selva e termina all'incontro della strada nazionale di Valle Cavallina presso Poltragno.	Clusone - Cerete Basso - Sovere.
14	Strada per Castro	Si dirama dalla strada nazionale di Valle Cavallina presso Lovere e termina al ponte sul torrente Tinazzo.	Non attraversa abitati.
15	Strada di Val di Scalve	Si dirama dalla strada di Valle Borlezza all'abitato di Clusone e termina a Schilpario all'estremità della vallata.	Rovetta - Fino - Castione della Presolana - Dezzo - Barzesto.
16	Strada Dezzo-Angolo	Si dirama dalla strada di Valle di Scalve al Dezzo e termina al confine colla provincia di Brescia.	Non attraversa abitati.
17	Strada al porto di Imbersago	Si dirama in Ponte S. Pietro dalla strada di Valle S. Martino e termina al porto sul fiume Adda, detto d'Imbersago.	Ponte S. Pietro - Presezzo - Terno - Carvico - Villa d'Adda.
18	Strada di Valle S. Martino	Principia alla Porta Broseta di Bergamo e termina al confine colla provincia di Como presso l'osteria di Chiusa.	Ponte S. Pietro - Pontida - Cisano - Vercurago.
19	Strada di Val Brembana per Olmo.	Dalla Porta di S. Catterina di Bergamo mette all'Olmo.	Valtesse - Villa d'Almè - Sedrina - Zogno - S. Pellegrino - S. Giovanni Bianco - Lenna - Piazza - Olmo.
20	Strada di Val Brembana al Passo di S. Marco.	Dall'Olmo alla vetta della montagna di S. Marco	Mezzoldo.
21	Strada di Valle Imagna	Si dirama dalla strada di Valle Brembana al quadrivio d'Almè e termina a S. Omobono.	Almè.
22	Strada di Valle Taleggio	Si dirama dalla strada di Valle Brembana ai Ponti di Sedrina e termina ad Olda, frazione del comune di Taleggio.	Brembilla.
23	Strada di Valle Serina	Si distacca dalla strada di Valle Brembana presso Ambria e termina all'abitato di Serina.	Tiolo - Ambrio.

Visto in senso del R. decreto in data d'oggi — Roma, 26 novembre 1871.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici: G. DEVINCENZI.

Il N. 571 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro della Guerra e della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. Tutte le persone soggette alla giurisdizione militare a mente dell'art. 323 del Codice penale militare per l'esercito e dell'articolo 362 di quello per la R. Marina porteranno, come segno caratteristico della divisa militare comune all'esercito od all'armata, le stellette a cinque punte sul bavero dell'abito della rispettiva divisa.

Articolo 2. Le autorità di terra e di mare denunzieranno all'autorità giudiziaria le contravvenzioni al presente decreto per l'applicazione delle pene stabilite dal Codice penale comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
RIBOTY.

Il N. 593 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5828;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il pagamento della imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 1872, è ripartito in sei rate bimestrali uguali colle seguenti scadenze:

1° febbraio,
1° aprile,
1° giugno,
1° agosto,
1° ottobre,
1° dicembre.

Art. 2. I ruoli suppletivi pel detto anno 1872 saranno pubblicati il 1° maggio, il 1° luglio, il 1° settembre ed il 1° novembre: nelle cartelle da spedirsi ai contribuenti per le quote inscritte in questi ruoli, si avvertirà che ad essi incombe l'obbligo di pagare, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, anche le rate già scadute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

APPENDICE

MARCO POLO

(*Continuazione* — Vedi n. 1)

Franca la spesa di fermarsi un momento su questo strano uso della covata che secondo le ricerche del signor Tylor e del colonello Yule è stato molto diffuso tanto nell'antichità che in tempi più moderni. Secondo il signor Francesco Michel esso esisteva non è molto in alcune provincie aderenti ai Pirenei come il Bearnese e la Biscaglia. Il colonello Yule assicura che lo si trova sulle frontiere della China, nell' Yunnan e fra i Miris dell'Assam superiore. Esso è stato in vigore presso i Caribi delle Indie occidentali, nell'America del Sud, presso gli Abiponi, in California, alla Guajana, sulle coste occidentali dell'Africa e nell'arcipelago indiano. Nell'antichità tale uso figurò in Corsica, secondo l'attestazione di Diodoro; e, secondo Strabone, fra gli Iberi del Nord della Spagna, di dove si introdusse presso i Baschi.

L'origine di un tal costume deve, secondo il signor Tylor, attribuirsi a due sentimenti. Il primo, quello che assegna al padre una parte esclusiva nella procreazione del figliuolo ponendo la madre fuor di questione; il secondo, dipendente da questo concetto che la connessione esistente fra il padre ed il figliuolo non dia una semplice relazione di parentela di affetti e di doveri, ma un legame fisico e reale per modo che i due corpi provano le medesime sensazioni. La quale spiegazione è così bizzarra quanto l'uso di cui parliamo. Comunque sia, esso sembra essere esistito nei paesi caldi come nei freddi, benchè in questi ultimi debba essere riuscito difficile alla donna di lasciar la propria parte al marito tosto dopo l'avvenimento « interessante. »

Quanto a nozioni scientifiche del genere di quelle date in luce dal poco veridico Maundeville, non se ne trova traccia nel libro del coscienzoso Marco. Il primo in una delle circostanze nelle quali mentisce dice che egli si trovava al 35° latitudine settentrionale; il secondo si maraviglia che certe isole indiane che egli ha visitate sieno talmente al Sud che vi si perde la vista della stella polare. Egli ignora compiutamente le percezioni angolari dell'altezza e parla della stella polare siccome alta tanti gomiti, allo stesso modo che Baber parla del sole « che era, egli dice, all'altezza di una lancia quando cominciò il massacro sul campo di battaglia di Paniput. « Il colonello Yule dice che queste locuzioni sono ancora comuni fra gli orientali, ciò che pare tanto meno incredibile dacchè esse non sono rare nemmeno presso gli Europei colti. Queste descrizioni poetiche dell'altezza rimarranno ancora in uso per molto tempo prima che un sufficiente numero di persone posseda nozioni esatte sulla trigonometria piana o sferica. Tuttavia sebbene Maundeville non sia sempre degno di fede, non vi è nei suoi racconti nulla di più strano della seguente asserzione di Marco. Il Veneziano pretende che certe isole dell'Oceano Artico sono talmente al Nord che per giungervi si lascia dietro a se medesimi, al sud, la stella polare. Questa equivale all'altra canzonatura sballata da un marinaro olandese quando diceva all'Idrografo di Carlo II che egli aveva navigato due gradi oltre al polo.

Questa ignoraza della geografia scientifica induce a considerare certe parti del libro di Marco come eminentemente favolose ed inverosimili. In generale, nulla è più degno d'essere creduto che le relazioni date dal viaggiatore veneziano di quanto egli ha veduto coi propri occhi o saputo di seconda mano. Ma tutti i viaggiatori hanno le loro favole: Marco del pari che Maundeville, quantunque il primo non abbia mai narrate favole del genere di quella del cavaliere di Sant'Albano il quale parla di un mare di sabbia situato nel paese del Prete Giovanni, che aveva le sue onde e le sue maree, senza una goccia d'acqua e conteneva dei pesci eccellenti. Bisogna rammentare che nel medio evo eravi una certa categoria di fatti intorno ai quali gli osservatori anche più coscienziosi non potevano essere veridici. La disposizione degli spiriti al maraviglioso imponeva loro in qualche modo una farraggine di credenze popolari.

Tali sono le leggende favolose che si riferiscono alla persona di Alessandro ed alle sue conquiste nell'Asia. Nessuno a quell'epoca osava dubitarne e, come dice il colonnello Yule, tutte le imaginazioni dei viaggiatori ne erano piene. Queste leggende si trovano in tutte le letterature, tanto in quelle d'Oriente come in quelle d'Occidente e quando Marco racconta in qual modo Alessandro costruì la porta di ferro presso Derbend affine di rinchiudervi Gog e Magog, egli era convinto di quel che diceva. Egli credeva che questi re giganti fossero là dietro a quelle porte aspettando il giorno di riapparire nel mondo, così come i Tedeschi credevano alla presenza di Federico Barbarossa sulla collina di Salisburgo ed i Danesi a quella del loro Holger Danske nel castello di Kronborg ed i Brettoni al ritorno del re Arturo: la quale ultima credenza diè origine al proverbio:

Quorum si credideris
Expectare poteris
Arthurum cum Britannibus.

Epperò quando Marco parla dell' « albero del sole » o « dell'albero secco » che cresce in una immensa pianura della Persia, egli confonde una leggenda orientale che si trova in Maundeville con un'altra relativa a Alessandro il Grande. Dell' « albero secco » si asseriva che esso si fosse disseccato nell'ora della morte di Cristo; l' « albero del sole » è uno dei due alberi oracoli, l'albero del sole e della luna che figurano nelle leggende alessandrine e che si reputava avessero predetto con voce apertamente intelligibile l'ora ed il luogo della morte del gran conquistatore.

Con eguale buona fede Marco racconta la storia di un ciabattino cieco di Bagdad. Cento mila cristiani stavano per essere massacrati d'ordine del Sultano a meno che non si trovasse fra loro un uomo le cui preghiere facessero muovere una montagna, secondo la parola del Vangelo. Un vescovo seppe per ispirazione che certo ciabattino, quello di cui parla Polo, era l'uomo più virtuoso della città. Il ciabattino pregò e la montagna si mosse.

Tutte queste storie appartengono ad un secolo rispettivo, come la credenza relativa alla stregoneria appartiene al secolo decimosettimo.

Quel che importa notare si è che nè in Marco, nè in Maundeville se ne trova alcuna che sia in contraddizione con fatti che oggidì sono riconosciuti per veri, quale è quello concernente l'esistenza dell'albero della lana il quale altro non è che il cotone o di quell'altra pianta originaria di Sumatra che si diceva produrre della farina, la quale altro non è che il sagù.

La carta moneta del Kublai, le tavolette d'oro, che erano come fogli di via, rilasciati dal Gran Khan, sono altrettanti fatti accertati, benchè per molto tempo essi sieno stati considerati come parti dell'immaginazione de' viaggiatori. Questi racconti non furono forse estranei al soprannome di Milioni che i Veneziani affibbiarono a Marco Polo. La sua riputazione ne soffrì ed uno scrittore del tempo racconta che al suo letto di morte i di lui amici lo supplicarono di ritrattarle; al che egli rispose di non aver raccontato la metà di ciò che aveva veduto.

Dopo la sua morte, uno dei suoi compatrioti che copiò il libro di Marco dichiara di non aggiustarvi fede alcuna. Fra gli stranieri, alcuni partecipano a questo modo di vedere, fra gli altri l'inglese Tommaso Brower il quale dichiara di diffidar molto della sincerità di « Paulus Venetus ». Altri si spingono fino a dubitare che egli sia mai stato in China ed in Tartaria.

Questa specie di scetticismo non si riscontra che nella penombra che accompagna l'aurora della scienza. Dopo l'edizione di Marsden, la veracità di Marco è stata trionfalmente provata, con argomenti d'ogni sorta, e se ancora rimanevano degli increduli, la magnifica pubblicazione del colonnello Yule finirà certamente per convincerli.

Vi è tuttavia un fatto degno di osservazione e difficile a spiegarsi; cioè che Dante, il quale viveva ventitrè anni dopo l'apparizione del libro di Marco, e che ha fatto cenno di tante cose del mondo visibile, come del soprannatu-

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 5 novembre 1871:

Quadri Girolamo, giudice del tribunale civile e correzionale di Aquila, nominato vicepresidente di quello stesso tribunale;

Bruno Giovanni, pretore di Montemagno, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Casale;

Cortellini Luigi, già giudice processante presso il tribunale civile e criminale di Viterbo, in disponibilità per soppressione d'uffizio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Torsenghi Giovanni, già giudice processante presso il tribunale civile e criminale di Frosinone, in disponibilità per soppressione d'uffizio, id. id.

Con decreti Reali 15 novembre 1871:

Floreno cav. Gerolamo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro, tramutato a Palermo.

Jussi Francesco, giudice di tribunale civile e correzionale in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale qualità per altri mesi tre;

Dalmazzone Paolo, giudice del tribunale civile e correzionale di Alba, collocato a riposo in seguito a sua istanza;

Rossi Gaetano, già giudice processante soprannumero presso il tribunale civile e criminale di Roma, in disponibilità per soppressione d'uffizio, id. id.

Con RR. decreti 20 novembre 1871:

Mascia Filodemo, giudice del tribunale civile e correzionale di Bari in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per comprovati motivi di salute per altri due mesi;

Bruno Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Casale, destinato nell'interesse del servizio ad esercitare le stesse funzioni presso il tribunale civile e correzionale di Alessandria;

Mari Adriano, giudice del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, tramutato in Mantova;

Calabria Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanciano applicato temporaneamente a quello di Solmona, tramutato a Cassino.

Con RR. decreti 22 novembre 1871:

A Virzi cav. Giovanni, già procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Monteleone destinato a reggere la questura di Palermo, è conservato il grado di procuratore del Re;

Biondi Francesco, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Vallo, tramutato in Catanzaro

Con RR. decreti del 26 novembre 1871:

Lazzarini Pancrazio, già reggente la presidenza del tribunale civile e correzionale di Velletri collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa dietro sua istanza per gli stessi motivi di salute per altri mesi tre;

Valentini Vincenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Nicastro, tramutato in Catanzaro;

Avati Giuseppe, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cosenza, incaricato di di reggere la presidenza del tribunale civile e correzionale di Nicastro;

Vigorita Pasquale, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Melfi, nominato procuratore del Re di quello stesso tribunale;

Rey Giovanni Battista, id. di Gerace, id.;

Tronci Anacleto, id. di Oristano, id.;

De Gasparis Diomede, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Aquila, tramutato a Lanciano;

A Silvagni Raffaele, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Cosenza, assegnato lo stipendio di pianta;

Pettinelli Michele, presidente del tribunale civile e correzionale di Larino, tramutato in Chieti;

Stasi Cataldo, vicepresidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Larino;

Perini Benedetto, id. reggente la presidenza del tribunale civile e correzionale di Pistoia, nominato presidente di quello stesso tribunale;

Mascia Filodemo, giudice di tribunale civile e correzionale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato al tribunale civile e correzionale di Lucera;

Veneziani Santonio Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Lucera, tramutato in Bari;

Giuffrida Scuderi Domenico, id. di Caltagirone applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Catania, tramutato in Catania cessando dall'applicazione all'uffizio d'istruzione:

Lombardo Natale, giudice del tribunale civile e correzionale di Siracusa, incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato in Caltagirone ed applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale civile e correzionale di Catania;

Ruffo Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale di Mistretta, tramutato in Siracusa;

Gagliardi cav. Elia, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Legnago, tramutato in Sant'Angelo dei Lombardi;

Uccelli Giov. Battista, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. di Legnago;

Braida Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla pretura di San Daniele, applicato invece all'uffizio di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Con RR. decreti del 30 novembre 1871:

Mazza Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ariano, tramutato in Cassino;

Lestingi Ferdinando, già giudice di tribunale ed ora segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ariano;

Lucerni Ferdinando, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al mandamento II di Mantova, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale di Salò;

Fiocchi Carlo, id. applicato alla pretura di S. Benedetto, applicato presso il tribunale di Brescia;

Testori Fausto, uditore applicato al tribunale di Mantova, applicato alla pretura del II mandamento di Mantova in qualità di vicepretore;

Angiolini Eugenio, pretore del 3° mandamento di Bergamo, incaricato temporaneamente delle funzioni di sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale ivi residente;

Faralla Antonio, idem di Ortona, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Teramo;

Garofalo Filippo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Catania, tramutato a Modica;

Blumenthal cav. Carlo, giudice del tribunale di commercio di Venezia, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Baroni cav. Lorenzo, giudice supplente del suddetto tribunale di commercio, idem.;

Errera Angelo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Venezia;

Zorzetti Angelo, idem, nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio;

Accettulli Giuseppe, idem, nominato giudice del tribunale di commercio di Foggia pel triennio dal 1872 al 1874;

Alberti Giovanni, id., id.;

Calamini Giuseppe, id., nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio pel triennio dal 1872 al 1874.

Con Reale decreto del 4 dicembre 1871:

De Gasperis Diomede, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanciano, applicato temporaneamente a quello di Solmona.

Con decreto Ministeriale del 12 dicembre 1871:

Fili Astolfone Ignazio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, applicato temporaneamente alla procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Catania.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto vacante nella R. Università di Pavia.

A norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 1° del mese di marzo 1872, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 18 dicembre 1871

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesso, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 4220, emessa in data 4 aprile 1870 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino, pel deposito dell'annua rendita di lire 200, fatto da Barazzuoli avv. Augusto fu Luigi di Firenze, all'oggetto di ottenere un passaporto per l'America a favore di Italo Tonarelli di Domenico ancora soggetto alla leva.

Polizza n. 5482, rilasciata nel marzo 1868 dalla cessata Cassa compartimentale di Firenze, pel deposito della somma di lire 809 40, fatto dalla Società anonima per la bonificazione della Valle Felici ora Baldini nell'agro Cervese, per indennità d'espropriazione dovuta al Beneficio di San Domenico, goduto da Parrocchini canonico Giuseppe.

Polizza n. 7471, rilasciata il giorno 8 agosto 1870 dalla soppressa Cassa di Torino, pel deposito della somma di lire 522 35, fatto da Provera Giovanni fu Pietro di Valmana a titolo di indennità dovuta a Bovio Luigi fu Domenico per espropriazione di terreno occupato per la costruzione di un argine a difesa della Borgata detta Ritirata.

Firenze, 22 novembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Garbarri.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

È stato pubblicato il seguente manifesto dal ff. di sindaco di Roma sulla leva dell'anno 1853:

1° Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio, ed il 31 dicembre 1853, e dimoranti nel territorio di questo comune, dovranno essere inscritti sulle liste di leva.

2° Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione nell'ufficio di leva al Campidoglio, posto sotto l'Arco di Monte Caprino, dal dì 2 del corrente mese e di fornire gli schiarimenti, che loro sono richiesti, non che di dichiarare i diritti che intendessero far valere a suo tempo per conseguire la riforma, o l'esenzione.

I genitori, o tutori, procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente. In difetto dimanderanno essi la inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3° Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altro comune, fanno qui abituale dimora, senza che risulti avere altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno, o faranno presentare l'atto di loro nascita, debitamente autenticato dal sindaco.

4° Dovranno essere fatti inscrivere a cura dei loro genitori, tutori, o congiunti, i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato.

5° I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i domestici ed i lavoranti di campagna, esibiranno nell'atto della presentazione per la inscrizione il libretto, che verrà loro restituito tosto che siansi fatte le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6° Quelli che, nati nel Comune, risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del Comune sulle cui liste si saranno fatti segnare.

7° Per i giovani che nati nel corso dell'anno 1853, in seguito avessero cessato di vivere, i parenti, o tutori, sono obbligati di dichiararlo all'ufficio di leva.

8° Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani, che non trovandosi compresi nei registri parrocchiali, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione.

Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati nella lista di leva.

9° Quei che saranno scoperti, come omessi, verranno privati del benefizio dell'estrazione a sorte ed esclusi dall'aspirare all'esenzione, alla surrogazione di fratello, ed all'affrancazione dal servizio di prima categoria; e se siansi resi colpevoli di frodi o raggiri, a fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa, comminate dall'articolo 169 della legge sul reclutamento.

La inscrizione avrà termine il 31 corrente mese.

Dal Campidoglio, addì 1° gennaio 1872.

Estratto della legge penale sul reclutamento dell'esercito.

Titolo quinto. - *Disposizioni penali e disciplinari.*

Art. 168. Colui che, essendo soggetto alla leva, fu ommesso nella formazione delle liste della sua classe, e non si presentò spontaneamente per concorrere all'estrazione di una classe posteriore, è, come reo di essersi sottratto alla leva, posto in capo di lista nella prima classe, chiamata dopo la scoperta omissione, ed inoltre sottoposto alle pene di cui nel seguente art. 169, nei casi che vi sono specificati.

Art. 169. Coloro che con frode o raggiri abbiano cooperato alla omissione di un giovane sulle liste di leva, sono puniti col *carcere e con multa estensibile a L.* 2000, salvo le pene maggiori, se vi è luogo, per gli ufficiali pubblici, agenti, od impiegati del Governo.

Il giovane omesso, che sia riconosciuto autore, o complice di tali frodi, o raggiri, è *condannato alla stessa pena*, ed inscritto in capo di lista dopo che l'abbia scontata.

Art. 170. I colpevoli di fraudulenta sostituzione di persone sono *puniti colla reclusione*.

Art. 171. La frode negli scambi di numero, e nelle surrogazioni è punita col carcere da *tre mesi a due anni*, senza pregiudizio delle pene più gravi applicabili nel caso di falsità.

Art. 172. Gl'inscritti che scientemente producano documenti falsi od infedeli, sono designati; e non possono godere di esenzione o di dispensa per qualunque sia motivo.

Essi vanno inoltre soggetti *alle più gravi pene* stabilite dalla legge, qualora siano incorsi nel *reato di falsità*.

Art. 173. Gl'inscritti colpevoli di essersi procacciate infermità temporarie, o permanenti, al fine di esimersi dal servizio militare, sono puniti col *carcere estensibile ad un anno*.

Qualora risultino abili ad un servizio qualunque militare dopo che abbiano scontato la pena sono esentati.

I medici, chirurgi, flebotomi e speziali che siansi resi complici di questo reato, sono puniti col *carcere da sei mesi a due anni*, oltre una multa estensibile a *lire duemila*.

Gl'inscritti che abbiano simulato infermità, od imperfezioni al fine di conseguire la riforma, sono designati, senza riguardo al loro numero di estrazione, e non possono godere di esenzione o dispensa.

Art. 174. L'inscritto designato per far parte del contingente che senza legittimo motivo non si presenta all'assento nel giorno prefisso, è considerato, e punito come renitente.

— I giornali hanno già riferito come il signor Cyrus Field sia venuto dall'America a Roma espressamente onde sostenere in seno al Congresso telegrafico internazionale la tesi della neutralità dei telegrafi in tempo di guerra, non che per sostenere la convenienza di una riforma delle tariffe telegrafiche.

Ora ecco il testo del discorso che l'illustre scienziato americano ha pronunziato a questo scopo in una delle ultime tornate del Congresso, e che venne da questo ascoltato colla massima deferenza:

Signor Presidente e Signori,

Assistendo a questa conferenza in seguito ad un invito del Governo italiano, non posso dimenticare che fu un immortale genovese che creò, fra l'Italia e l'America, un legame che non potrà mai essere spezzato, e che, incontrando nella antica capitale del mondo i rappresentanti di un'Italia unita, un americano sente naturalmente che Roma non è più *la madre desolata degli imperi*, ma la fonte maestosa da cui si diffondono la luce e la libertà in tutte le provincie del Regno. Sarà permesso ad un cittadino americano di dir questo prima di trattare alcuni punti pratici che egli desidera proporre all'esame di questa conferenza.

1. La neutralità dei telegrafi in tempo di guerra è una di quelle quistioni che non possono essere sciolte nè colla filantropia, nè col sentimento; probabilmente tutti i governi inciviliti hanno compreso che, quale si sia il loro desiderio di fare qualche cosa nell'interesse generale, una imperiosa necessità (come nella guerra civile americana e nell'ultima guerra europea) può vincere la migliore volontà.

Si deve dunque ammettere che quando fortunatamente scoppia la guerra, il governo vuole esercitare la facoltà di trattare i telegrafi come i battelli a vapore e le ferrovie. Ma certamente questa facoltà di intervenire può essere limitata a certe restrizioni ben definite.

La distruzione dei fili telegrafici deve essere condannata come un atto di barbarie e deve essere severamente vietata dalla legge internazionale.

D'altro canto, un belligerante sotto la pressione della necessità militare non rinuncierebbe al diritto di sorvegliare i telegrafi nel suo paese od in quello del nemico. Ma nello stesso tempo la trasmissione dei dispacci privati, che sono senza pericolo per se stessi, è un privilegio che può essere accordato sicuramente con delle regole speciali. Nelle guerre fra nazioni incivilite, grazie a uomini di Stato dotti, come il compianto Cobden, il dovere di mostrare la massima umanità e tolleranza verso i cittadini privati, è generalmente riconosciuto; quantunque sfortunatamente questo principio sinora non sia stato applicato che imperfettamente.

Ma evidentemente i dispacci privati, se non contengono nulla che possa dare occasione a delle obiezioni da parte dei belligeranti, possono godere liberamente dell'immunità presso alle autorità militari. Inoltre una convenzione fra le potenze assicurerebbe per quanto accordi o convenzioni umane possono assicurare qualche cosa, la sicurezza assoluta di tutti i telegrafi sia sopra la terra, sia sottomarini.

Si potrebbe dare un centinaio d'argomenti in appoggio di questa proposta, ma citerò solamente il più valido, cioè che il telegrafo può essere un mezzo di affrettare la pace fra i belligeranti.

In un trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti, sanzionato il mese scorso a Washington, il principio dell'inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra fu consacrato per la prima volta in un documento ufficiale internazionale.

2. Il diritto esclusivo di stabilire un telegrafo fra due paesi esteri non dev'essere accordato senza il consenso dei due governi. È evidente che un governo non può concedere diritti che non possiede. In altri termini, è impossibile ad uno Stato di accordare a persone private dei privilegi che non penserebbe neppure ad esercitare in virtù della propria sovranità. Non è permesso di supporre che A abbia il diritto di unire il suo territorio con quello di B, e tanto meno ancora coll'intermediario di C, senza la

---

rale, non faccia una sola allusione al viaggiatore veneziano e nemmeno nominò il regno del Catai. Di tutti i contemporanei illustri di Marco Polo, uno solo parla di lui, il famoso Pietro d'Abano, filosofo e medico, che lo cita come il viaggiatore più avventuroso ed il più infaticabile ricercatore che egli abbia conosciuto. Le scoperte di Marco, all'infuori di questa eccezione, erano talmente fuori della sfera dei grandi uomini del suo tempo che abbisognarono varii secoli per stabilire là di lui notorietà e fondare la sua reputazione.

Oggi che la veracità e la coscienza di Marco Polo sono universalmente riconosciute, è interessante notare d'altra parte le cose che egli ha passate sotto silenzio, benchè avesse avuto ogni maggiore opportunità di osservarle. Egli non dice pressochè nulla della China, dove pur si trattenne per così lungo tempo. Di tutti i paesi che egli ha visitati e conosciuti, questo paese straordinario è quello di cui meno parla. Secondo il colonnello Yule, da questa riserva converrebbe argomentare che il chinese non era una delle quattro lingue orientali che Marco aveva imparate. Quanto alla spiegazione che se ne può dare, la seguente sembra più attendibile: che vivendo egli alla Corte del tartaro Kublai, si identificò più colla razza conquistatrice che colla conquistata. La sottomissione della China ai Tartari era allora molto recente ed i vincitori vivevano in mezzo a questa civiltà superiore come soldati in un campo. Così fu che dopo la conquista dell'Indostan, gli Inglesi sono rimasti per più anni fuori del movimento indiano, vivendo vita propria, senza mescolarsi ai sudditi, senza interessarsi ai loro costumi, ai loro usi, alle loro tradizioni. È quindi probabile che le quattro lingue imparate da Marco Polo non fossero che altrettanti dialetti mongoli e forse persiani. Tuttavia, anche ammettendo questa spiegazione, fa certo meraviglia come un osservatore così intelligente non parli affatto del thè, benchè egli abbia percorsi i distretti di Fokien i più rinomati di tutta la China per la coltura di questa pianta. Egli non dice neppur verbo della piccolezza eccezionale dei piedi dei Chinesi, nè dell'impiego del cormoran per la pesca, due cose menzionate dal monaco Oderico, contemporaneo de'suoi ultimi anni. Polo ommise di parlare anche della covatura artificiale delle uova e della stampa, quantunque parlando della carta moneta del Gran Khan egli abbia toccata così dappresso quest'ultima invenzione. Il linguaggio e la scrittura così caratteristici dei Chinesi sono da lui trascurati.

Or quando si considera l'estensione dei particolari da lui raccolti sui Tartari e sugli Hindous, non si possono spiegare tutte queste ommissioni che colla ipotesi molto probabile che egli abbia veduto tutto dal punto di vista tartaro e che in China non abbia avute relazioni serie che colla razza dominante. In appoggio di questa supposizione sta il fatto che ogni qualvolta egli cita un nome, lo scrive in forma tartara e non in forma chinese. Così per esempio Catai, Cambaluc, Tangut, Zardandan, Kemenfu, Zaïton ed una folla d'altre indicazioni, sono denominazioni mongoliche che hanno tutte degli equivalenti chinesi molto conosciuti.

Malgrado tutti gli appunti che si possono fare, Marco aveva delle grandi qualità che rimangono inalterate, e non sarebbe forse lontano dalla verità il dire che, per causa delle sue reticenze da una parte e dall'altra e lo svantaggio che egli ebbe di dettare la sua opera in francese in una prigione di Genova, noi non abbiamo che un'idea incompiuta dell'uomo e delle sue scoperte.

Taluno ha attribuita a Marco Polo la introduzione in Europa del compasso di marina, della polvere da cannone e della stampa, ma un tale asserto è privo d'ogni fondamento soprattutto per ciò che concerne la stampa. Marco non ne ha detto verbo nel suo libro. I diversi viaggiatori che hanno visitato l'Oriente prima o dopo di lui, avrebbero potuto al pari di lui riportarne dei libri stampati; ma quand'anche dei libri fossero stati introdotti in questo modo, nulla prova che essi sieno stati conosciuti in Europa prima della scoperta della grande arte; scoperta che fu affatto indipendente dalla stampa chinese.

Dopo aver fatto conoscere Marco Polo, è giusto far conoscere il di lui editore colonnello Yule. Fino ad ora, in Inghilterra, il nome del grande viaggiatore veneziano era stato associato a quello di Marsden che nel 1818 pubblicò il libro del viaggiatore in un bel volume in 4°. Il signor Pauthier lo ha del pari fatto conoscere in Francia, ma malgrado i lavori di questi eruditi e di taluni altri, l'immensa luce che venne sparsa in questi ultimi anni sull'Oriente rendevano necessaria una nuova edizione. Quella del colonnello Yule non lascia assolutamente nulla a desiderare.

Non basta per suo elogio il dire che la introduzione e le note abbracciano più di cinque sesti di due grossi volumi, giacchè non sempre un libro grosso è anche buono, e non è raro vedere un testo eccellente annegato in un mare di note cattive. Il colonnello Yule si distingue dal volgo dei commentatori in ciò che le sue note sono tutte a proposito ed offrono tutte senza eccezione il più grande interesse. Ora, siccome gli argomenti da illustrare sono innumerevoli, non gli bisognò meno di un immenso lavoro di vari anni per menare a termine una simile impresa. Tuttavia, a vedere la franchezza colla quale egli circola nel labirinto delle informazioni remote, si capisce che la cosa non riuscì enormemente difficile per un'orientalista tanto preclaro. Vuolsi aggiungere che, se egli conosce a fondo l'Oriente, non è meno dotto in altre materie. I romanzi occidentali e le favole del medio evo gli sono egualmente famigliari.

Una rimarchevole prefazione di censettanta pagine riassume e pone in chiaro i principali fatti relativi ai viaggi di Polo. In coda a ciascun capitolo mirabilmente tradotto dal vecchio francese — poichè sarebbe errore il credere che il lavoro originale fosse scritto in latino od in italiano — si trova una collezione di note geografiche, etnologiche, linguistiche e letterarie sui diversi paesi visitati dai viaggiatori dei quali si tratta nel detto capitolo. Tutto è scrutato, esaminato, commentato con tanta diligenza che il lettore più minuzioso non saprebbe cosa più domandare.

Se un rimprovero può farsi al colonnello Yule è quello di essere così abbondante che « gli alberi impediscono di veder la foresta » secondo i termini di un proverbio tedesco. Così quando parla dell'uccello favoloso conosciuto sotto il nome di « roc » egli non si contenta di riferire la leggenda maravigliosa nella quale questo uccello sgomenta Sinbad il marinaro ed i suoi compagni; ma segue il mostro ne' suoi nascondigli supposti di Madagascar e connette l'origine della favola al gigantesco fossile « acpyornis » le cui ossa e le cui uova si trovano in quest'isola. Non contento di riprodurre la figura del roc secondo un disegno persiano che lo rappresenta in atto di sollevare tre elefanti, uno col becco ed uno per ciascuno de' suoi artigli, dà l'incisione di uno di queste ova fossili a grandezza naturale e quest'ovo è così grosso che il disegno di esso riempie un foglio di carta piegato a vari doppi. Qua e là si alternano, colle note, delle dissertazioni, con studi particolareggiati quali poteva tentare soltanto il più appassionato editore. Tale è, per esempio, una digressione a proposito di nulla, cioè a proposito della battaglia navale di Curzola nella quale Marco fu fatto prigioniero sulle galee di guerra degli Stati mediterranei nel medio evo. Digressione o no, essa piace al lettore che la scorre fino all'ultimo e vi si interessa per il cumulo dei fatti e delle informazioni contenute nel libro senza mai stancarsi nè dell'autore nè dell'editore. Nè tema il lettore di smarrirsi in questo dedalo scientifico. Vi è un indice eccellente che serve di filo conduttore. E anche sono da menzionare le belle carte ed i disegni ammirabilmente perfetti che adornano il libro. Nulla infine è stato trascurato per fare di questa edizione di Marco Polo la più splendida che mai sia stata data in luce.

Simili opere raramente compensano il loro autore di tutti i suoi sacrifizi. Raramente anzi egli vi trova un compenso alle semplici spese che gliene sono derivate. Ma chi le compie, può arditamente vantarsi con Orazio d'avere inaugurato un monumento più durevole del bronzo.

completa adesione di B, e sotto le condizioni che quest'ultimo è disposto a consentire.

Il Presidente degli Stati Uniti, nel suo messaggio al Congresso, in data del 4 corrente, si è espresso così: « Raccomando specialmente un esame favorevole del progetto di riunione del sistema telegrafico al sistema postale. Si crede che con questo provvedimento le tasse telegrafiche sarebbero molto ridotte e che il servizio ne sarà fatto ugualmente bene, se non meglio. Esso assicura inoltre il vantaggio di estendere la telegrafia in certe parti del paese, dove le società private non riuscirebbero a stabilirla. Il commercio, l'industria e soprattutto gli sforzi per mettere in comunità d'interessi un popolo separato da grandi distanze, guadagnano sempre con una rapida comunicazione. »

Eccettuati gli Stati Uniti, le principali linee terrestri del mondo sono la proprietà dello Stato e sono esercitate a benefizio dello Stato, vale a dire a benefizio di quella gran massa di popolo, i cui interessi sono in questa guisa assicurati effettivamente. Un monopolio telegrafico fra le mani dello Stato è esercitato a profitto di tutto il paese: esso non è dunque esposto alle fluttuazioni e vicissitudini che sono inseparabili dall'esercizio d'una intrapresa speculazione privata.

Se è da desiderarsi che le linee terrestri non siano esercitate da privati, non è meno desiderabile che i telegrafi sottomarini siano affidati ai governi i cui territori sono così uniti elettricamente, e non è lontano il giorno in cui la cura di stabilire e di mantenere dei telegrafi internazionali non sarà più lasciata a Società private, come non è il caso pel servizio postale ordinario fra paesi esteri, soprattutto quando si sarà veduto che questo metodo riunisce la sicurezza al buon mercato.

Nondimeno, finchè il pubblico dipende dalle Società private per le comunicazioni sottomarine, importa di lasciare la maggiore libertà all'esercizio delle Compagnie.

3. Vi è un altro punto che è completamente nella competenza di questa conferenza e che esige la vostra seria attenzione. Non è necessario di citare degli esempi, essendo notorio il fatto, che sul continente europeo la trasmissione dei dispacci fra due regni o Stati limitrofi, è sottoposta ad una sopratassa affatto sproporzionata colla tassa reclamata per i dispacci scambiati fra le diverse parti dello stesso paese. Infatti, una tassa arbitraria è imposta sul dispaccio, allorchè passa dai confini di un paese in quelli di un altro, mentre il principio unicamente giusto è che la tassa internazionale non sia in alcun caso superiore alle tariffe locali dei due paesi. Così, per esempio, se un dispaccio è inviato dalla Francia in Isvizzera, si dovrebbe pagare la tassa ordinaria francese e svizzera, ma senza alcuna sopratassa.

L'esperienza dimostra che l'istituzione di una tassa uniforme, invece di essere svantaggiosa, è utilissima alle entrate.

Il sistema attuale è costoso e vessatorio per il pubblico, senza profitto pei paesi che si suppone avvantaggiare. Le tariffe devono essere moderate quanto è possibile, pur permettendo che le linee siano tenute in un ordine perfetto; gli affari sbrigati nel modo più proficuo ed accurato, e che ogni anno una somma sufficiente sia posta in disparte per riparare le linee terrestri o ristabilire i fili e per dare un buon interesse sul capitale investito.

4. Siccome ho buone ragioni per sperare che prima della riunione della prossima conferenza, la rete telegrafica del globo sarà completata colla collocazione di un filo telegrafico fra gli Stati Uniti, il Giappone, le provincie orientali dell'Impero russo e la China, sono naturalmente desiderosissimo di esporre le mie idee alla Conferenza su queste importanti questioni internazionali.

5. Infine voglio esprimere la seria speranza che la Conferenza raccomanda ai diversi governi ch'essa rappresenta l'opportunità di inserire in un trattato internazionale le due prime proposte che ho avuto l'onore di fare. Se si ottiene questo, credo che si sarà fatto un nuovo passo sul cammino della civiltà.

— Leggesi nei fogli olandesi che il commercio di Amsterdam è in questi dì preoccupatissimo della situazione finanziaria della Compagnia che erasi formata nel 1863 allo scopo di porre il golfo dell'Y, cioè il porto stesso di Amsterdam, in comunicazione diretta col Mare del Nord. In aggiunta a quello che già ebbimo occasione di riferire su questo importante argomento, citiamo qui anche i seguenti altri particolari. Si sa che la capitale dell'Olanda è fabbricata sopra un golfo che apresi al fondo del Zuiderzee; è pur noto che il Zuiderzee non offre, in quasi tutta la sua estensione, che una profondità troppo minima per permettere alle grandi navi di circolarvi con sufficiente sicurezza; di più questa profondità tende giornalmente a diminuire specialmente nell'Y in seguito alle alluvioni. Il Zuiderzee non è in realtà che una debole porzione d'acqua che non sarebbe affatto impossibile d'asciugare coll'aiuto dei mezzi potenti dei quali dispone l'industria moderna

Alcuni progetti furono presentati parecchie volte per chiudere il golfo per mezzo d'una diga fra Medemblick e Stavoren, farne colare le acque cogli stessi mezzi impiegati per il mare di Haarleem e concedere questo vasto *polder* all'agricoltura. È facile comprendere che la mancanza di profondità e l'insabbiamento progressivo dell'Y abbiano minacciato il porto di Amsterdam di divenire inaccessibile alle navi di gran portata. Per rimediare al male, il governo neerlandese fece scavare nel principio di questo secolo il canale Nord-Olanda che s'apre sul Mare del Nord fra Nieuve-Diep e Helder e viene a sboccare nell'Y rimpetto precisamente ad Amsterdam.

Il canale Nord-Olanda non basta più in oggi ai bisogni del commercio; è d'uopo d'altronde che le navi le quali giungono dal mezzodì rimontino fino alla punta dell'Helder e ridiscendano in seguito fino ad Amsterdam. Per supplire all'insufficienza del canale attualmente esistente, si pensò di porre Amsterdam in comunicazione diretta col mare del Nord, che non è lontano che poche leghe dalla punta occidentale del golfo dell'Y. Il canale progettato dove incontrarsi col mare del Nord a poca distanza, al sud di Nyk-Am-Zee. Una compagnia si formò, nel 1863, per eseguire i lavori la cui spesa presunta doveva ascendere ad una somma di circa 50 milioni di franchi.

Il governo e il Consiglio municipale d'Amsterdam si erano impegnati a fornire delle sovvenzioni all'Impresa dopo ultimato il canale. Disgraziatamente le difficoltà furono più grandi di quello che si aspettava. Già nel 1868, la Compagnia concessionaria si trovò nella necessità d'invocare il concorso del governo, che non glielo ricusò. In oggi, essa dichiarò al Consiglio municipale di Amsterdam che trovasi ridotta ad interrompere i lavori in gran parte finiti, se la città non acconsente a versare immediatamente almeno una parte della sovvenzione di 11 milioni dalla stessa promessi.

I fogli olandesi esprimono la speranza che il Consiglio non esiterà ad anticipare una somma che non doveva dare se non dopo ultimato il canale, e che l'opera grandiosa cominciata or son quasi dieci anni potrà terminarsi rapidamente, ed il porto di Amsterdam, il possesso di due strade sul mare del Nord, non sarà più minacciato per lungo tempo di veder declinare la sua antica prosperità commerciale.

— L'uffizio di statistica degli Stati Uniti ha fatto la sua relazione sulle importazioni ed esportazioni dell'anno finanziario terminato il 30 dello scorso giugno. I principali articoli dell'importazione, computati al valore effettivo in oro, sono i seguenti:

Oro e argento . . .	Dollari	21,500,000
Caffè	»	31,000,000
Tessuti di colore . .	»	30,500,000
Manifatture di lino .	»	18,500,000
Pelli	»	15,000,000
Ferro	»	45,000,000
Cuoio	»	10,000,000
Seterie	»	32,000,000
Zucchero e melazzo .	»	75,000,000
Tè	»	17,250,000
Stagno	»	12,500,000
Tabacco	»	9,500,000
Vini e spiriti . . .	»	8,500,000
Legname	»	9,250,000
Lana e tessuti di lana	»	54,000,000
Oppio, in circa . .	»	2,000,000

I principali articoli di esportazione furono i seguenti:

Cereali	Dollari	79,500,000
Cotone	»	222,000,000
Oro ed argento . . .	»	84,000,000
Ferro e acciaio . . .	»	5,500,000
Fucili, ecc.	»	13,500,000
Petrolio	»	36,000,000
Munizioni da guerra .	»	4,500,000
Provvigioni	»	40,000,000
Macch. da cucire, in circa	»	2,000,000
Sego	»	3,000,000
Tabacco	»	22,000,000
Legnami	»	13,000,000

L'importazione totale fu di doll. 541,493,774 in oro, e l'esportazione fu di doll. 562,518,651 valutata parte in oro e parte in carta. La cifra dell'anno precedente era di doll. 462,377,587 per l'importazione, e doll. 499,092,143 per la esportazione.

ELEZIONI POLITICHE

delli 31 dicembre 1871.

Pontremoli — Guimelli voti 148, Quartieri 145. Vi sarà ballottaggio.

San Severo — De Sanctis voti 290, Enondi 90. Vi sarà ballottaggio.

Bovino — Guevara Prospero, duca di Bovino, voti 518. Eletto.

DIARIO

A Vienna il « Foglio delle leggi dell'Impero » pubblica la legge sull'esercizio provvisorio di tre mesi, testè votata dai due rami del Parlamento austriaco.

I giornali austriaci del partito costituzionale si mostrano soddisfatti del discorso della Corona; non così i giornali czechi e clerico-feudali. Già la Commissione incaricata dalla Camera dei deputati di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ha cominciato i suoi lavori; essa aveva in animo di invitare il governo a dichiarare quali siano i suoi divisamenti su varii punti, e soprattutto sulla questione galliziana, e sulla maniera di introdurre la riforma elettorale.

I deputati della Gallizia hanno preso la iniziativa costituzionale di portare direttamente davanti al Reichsrath la questione relativa alla risoluzione che era stata formulata dalla Dieta di Leopoli, e nella quale venivano enumerate le concessioni richieste in favore dell'autonomia galliziana. Queste concessioni, benchè complessivamente non compatibili col programma ministeriale, tuttavia provocheranno una discussione che metterà luce sui punti controversi, e potrà produrre una transazione, desiderata dai Polacchi non meno che dal governo.

Tutta la seduta del giorno 29 dell'Assemblea nazionale francese fu spesa nella discussione del progetto di legge sulla Banca. La discussione finì coll'adozione del progetto governativo, modificato però in un punto importante per via di un accordo fra la Commissione ed il governo. Questi ha rinunziato alla sua pretesa di potere aumentare di 200 milioni la circolazione cartacea per decreto. Il limite rimase fissato a 2 miliardi ed 800 milioni. Come si sa, il governo chiedeva 3 miliardi, e la Commissione non intendeva concedere che 2 miliardi e 700 milioni. Si è quindi adottata una via di mezzo. Per tutto il rimanente venne approvato il sistema del governo. Quindi non è determinata la somma dei biglietti di piccolo taglio da emettersi, e la legge non ordina la riduzione della circolazione mano mano e nella proporzione dei rimborsi che verranno effettuati dallo Stato e dalla città di Parigi.

Il telegrafo ci ha annunziato come il maresciallo Mac-Mahon abbia declinata la candidatura offertagli dal dipartimento della Senna in vista delle elezioni supplementari per l'Assemblea nazionale che avranno luogo il giorno 7 corrente. In seguito a questo fatto i giornali che formano l'*Union parisienne de la presse* hanno dichiarato di rinunziare a proporre un altro candidato.

Il *Journal des Débats* deplora vivacemente una tal rinunzia e protesta di non vederne alcuna ragione. « Noi l'abbiamo spesso ripetuto, scrive il *Journal des Débats*, nulla in politica è più funesto dell'astensione; essa è l'abdicazione dei partiti, è la confessione della loro impotenza. Ora il partito conservatore — intendiamo dire la massa della gente onesta ed amica della libertà e dell'ordine — questo partito è in maggioranza nel paese. A lui è quindi permesso meno che a ogni altro di abbandonare il campo rinunziando ad ogni partecipazione nella lista elettorale che si appresta. »

Riferiamo il testo della circolare emanata dal ministro dell'interno di Francia colla espressa approvazione del signor Thiers sui rapporti fra l'amministrazione e la stampa.

« A termini della vigente legislazione, la pubblicazione o la riproduzione di notizie false, per parte della stampa, costituisce un delitto *anche quando avviene in buona fede.*

« Ma ci sarebbe spesso un rigore eccessivo nel provocare l'applicazione della legge, se i delinquenti non fossero posti in misura di evitarne la severità. Quando la pubblicazione, fatta di buona fede, non ebbe altra causa che l'errore o l'imprudenza, sembra che bisogna restringersi a fare o a chiedere una rettifica, che ristabilisca la verità dei fatti presentati al pubblico in modo inesatto e incompleto.

« Ho dunque l'onore di proporvi, signor presidente, di decidere che in avvenire il governo pubblicherà, secondo i casi, nel *Journal Officiel*, o indirizzerà ai giornali le rettifiche che gli sembreranno utili.

« L'inserzione non sarebbe imposta in nessun caso, ma il giornale che ha una domanda di rettifica avesse opposto un rifiuto, accamperebbe evidentemente male a proposito la sua buona fede dinanzi al tribunale a cui fosse ulteriormente deferito.

« Io credo che esercitando questo sindacato con discernimento e sincerità, senza obbligarsi, ben inteso, a smentire ogni fatto inesatto e senza che il silenzio possa interpretarsi come un'adesione, il governo acquisterebbe il diritto di mostrarsi *più severo* contro le pubblicazioni fatte di mala fede, o giudicate tali da turbare la pace pubblica. »

Si conferma che il ministero ellenico ha rassegnato le sue demissioni, e si annunzia che verrà ricostituito un ministero di conciliazione sotto la presidenza del signor Bulgaris, e del quale farebbero parte Zaimis e Comundouros.

A Bucarest il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò alla Camera, nella seduta del 27 dicembre, che il ministero si trovava costretto di convertire la questione delle strade ferrate in una questione di gabinetto, e che, ove fosse respinto il progetto di legge, desso offrirebbe le sue demissioni.

Si annunzia pure da Bucarest l'arrivo di una nota del granvisir, diretta al governo rumeno per sollecitarlo a terminare prontamente il litigio relativo alla concessione Strousberg, affine di evitare qualunque grave complicazione. Una corrispondenza del *Nord* confermerebbe l'invio di questa nota.

L'Assemblea costituente radunata a Sucre, nella Bolivia, ha terminato i suoi lavori, dopo di aver dato alla Repubblica un nuovo ordinamento. Il signor Agostino Morales, eletto alla presidenza, giurò di difendere la Costituzione sancita dalle Camere, e che fu promulgata in tutta la Bolivia nel giorno 24 novembre.

Nella circostanza del capo d'anno pervennero i seguenti telegrammi:

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Firenze, 1° gennaio 1872.

Prego V. E. a far gradire alla Maestà del Re, al Parlamento, al Governo gli augurii di Firenze, perchè come nello scorso anno si compì l'impresa nazionale collo insediamento della capitale in Roma, così in quello che oggi comincia vi si consolidi e progredisca.

Sindaco: **Peruzzi.**

Civitavecchia, 1° gennaio 1872.

La Giunta Municipale, interprete anche del voto dell'intera cittadinanza, invia augurii e felicitazioni pel nuovo anno a Sua Maestà il Re d'Italia.

Sindaco **Pietro Guglielmotti.**

Castellammare, 1° gennaio 1872.

Prego umiliare a S. M. i sentimenti di vera devozione e le felicitazioni delle popolazioni dell'intiero circondario, delle autorità e funzionari civili.

Sottoprefetto: **Righetti.**

Viterbo, 1° gennaio 1872.

Auguriamo a Sua Maestà e alla Reale famiglia lunghi anni felici pel bene d'Italia, esultante di vederlo nell'Eterna Città, compiuta l'opera cui consacrò la sua vita.

Municipio S. Martino Viterbo

Pavia, 1° gennaio 1872.

La Deputazione provinciale di Pavia invia al Re d'Italia l'augurio dell'anno novello e fa voti che dalla Città Eterna e per lungo corso d'anni accresca la gloria e la prosperità della nazione.

Bargoni *Prefetto Presidente;* **G. Vidari; Cotta Ramusino;** *Ingeg.* **Rinaldo Maccabruni;** *Avv.* **Achille Cittadini; Marangoni Andrea; Bellardi,** *Segretario.*

Trapani, 2 gennaio 1872.

Il Consiglio e l'Ufficio di prefettura, la Deputazione provinciale, il Sindaco, la Giunta comunale, il Preside del Liceo, i Direttori degli Istituti educatorii pregano V. E. presentare a S. M. i loro omaggi ed augurii.

Antinori.

Vicenza, 2 gennaio 1872.

A Vittorio Emanuele oggi che per la prima volta inaugura in Roma il nuovo anno invia felicitazioni.

La Deputazione Provinciale di Vicenza.

Comiso, 2 gennaio 1872.

Il Municipio e la Cittadinanza pregano caldamente V. E. presentare sinceri fervidi augurii felicitazioni S. M. professando sentito crescente rispetto e devozione.

R. Caruso, *Sindaco.*

Al Capo del Gabinetto di S. M.:

Civitavecchia, 1° gennaio 1872.

La Guardia Nazionale di Civitavecchia prega V. S. a presentare a S. M. i sentimenti di devozione ed augurii di felicità in occasione del nuovo anno.

Il Maggiore: **Raffaele Alibrandi.**

Al Primo Aiutante di Campo di S. M.:

Genova, 1° gennaio 1872.

Omaggi ed augurii di felicità e glorioso avvenire a S. M. il Re d'Italia.

Il Sindaco di Genova: **Podestà.**

Castellammare di Stabia, 1° gennaio 1872.

Il Municipio e la devota cittadinanza offrono a S. M. vivissime felicitazioni pel nuovo anno.

Il Sindaco: **Deangelis.**

Milano, 1° gennaio 1872.

La Giunta municipale di Milano è ben lieta di porgere a S. M. il Re Vittorio Emanuele nell'auspicata capitale sincere ed ossequiate felicitazioni pel nuovo anno.

Il Sindaco: **Bellinzaghi.**

Al Capo del Gabinetto di S. M.:

Velletri, 1° gennaio 1872.

Prego presentare a S. M. ed ai RR. Principi le felicitazioni pel nuovo anno da parte della Legione della Guardia Nazionale di Velletri.

Il Colonnello cav. **Graziosi.**

Velletri, 1° gennaio 1872.

La Giunta municipale di Velletri interprete dei pubblici voti prega di presentare a S. M. il Re gli augurii di ogni prosperità insieme con la più salda sua devozione.

Pel Sindaco assente: **Novelli,** *assessore.*

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 31.

Le voci di una crisi ministeriale, sparse dai giornali dell'opposizione, sono smentite.

Le notizie di Nuova-York fecero cenno di un proclama di Balsameda, capitano generale di Cuba, che mette fuori della legge tutte le persone le quali appoggiassero l'insurrezione.

Questo proclama è qui completamente sconosciuto, benchè il governo abbia ricevuto oggi stesso notizie di Cuba, le quali sono soddisfacenti.

Versailles, 1°.

Al ricevimento di Thiers assistette tutto il Corpo diplomatico.

Thiers non pronunziò alcun discorso.

Il conte d'Arnim non vi assisteva perchè non fa parte del Corpo diplomatico accreditato in Francia, non essendo stato dispensato dal suo posto di ambasciatore a Roma.

TEATRI

Spettacoli d'oggi (2 gennaio 1872).

APOLLO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *La Dea del Valhalla.*

ARGENTINA, ore 7 1/2 — La drammatica Compagnia Peracchi rappresenta: *Le Memorie del Diavolo* — Ballo: *Il Profeta.*

VALLE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta: *Il figlio delle selve.*

CAPRANICA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 2 gennaio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	—
Venezia	90	99 60	— —
Milano	30	— —	—
Ancona	30	—	—
Bologna	30	— —	—
Parigi	90	—	— —
Marsiglia	90	105 25	104 75
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 08	26 98
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Marenghi Pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	73 75
Consolid. Romano 5 0/0	»	—	—
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	85 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	85 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0		— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 72	537 50	497 —
Detti Emissione 1860-64	1 ottobre 71	— —	71 —
Detti concambiati	»	— —	70 —
Prestito Romano, Blount	»	—	68 50
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	67 50
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	2990 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 72	1000 —	1800 —
Banca Romana	1 genn. 72	1000 —	1445 —
Banca Generale		— —	586 —
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	495 —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	143 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	192 —
Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	130 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	618 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	420 —
Pio Ostiense	»	430 —	95 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	350 »

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE BRIACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 31 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 5	765 8	765 4	765 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	0 4	7 6	10 3	4 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	92	57	78	75	Massimo = 11 4 C. = 9 1 R.
Umidità assoluta	4 36	4 50	6 86	4 56	Minimo = 0 3 C. = 0 2 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 4	N. 2	N. 2	
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	10. bello	10. belliss.	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 1° gennaio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 9	764 5	764 1	765 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	= — 0 7	7 8	9 6	3 3	TERMOMETRO
Umidità relativa	83	43	66	78	Massimo = 9 7 C. = 7 7 R.
Umidità assoluta	3 79	3 43	5 93	4 12	Minimo = — 0 7 C. = — 0 5 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 7	N. 5	N. 2	
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	10. bello assai	10. bello	

N° 1.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di martedì 23 gennaio corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il prefetto si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n. 20, da Piacenza a Genova per Bobbio, compreso nel circondario di Genova, della lunghezza di metri 50,041, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 20,260.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 7 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Genova.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 1600 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di L. 750 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Genova.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° gennaio 1872.

Per detto Ministero

1 A. VERARDI, Caposezione.

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

I signori azionisti sono prevenuti che il pagamento dei cuponi sulle azioni sociali pel 1° e 2° semestre 1871 verrà effettuato a partire dal 1° gennaio:

In Roma, presso la sede della Compagnia Fondiaria Romana, via di Ripetta, n. 22, secondo piano.
» Torino, presso Carlo Defernex, banchiere.
» Milano, presso G. B. Negri, banchiere.
» Genova, presso A. Carrara, banchiere.
» Venezia, presso Errera e Vivante.
» Firenze, presso Enrico Fiana, banchiere, via Rondinelli, n. 5.
» Napoli, presso Alessandro Mazzarelli, banchiere.

5476 *Il Direttore della Compagnia:* E. OVIDI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI FORZA DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA.

Per superiore disposizione del Ministero dell'interno (Direzione Generale delle carceri) dovendosi addivenire all'appalto delle lavorazioni di fabbri ferrai, meccanici ed ottonai, da attivarsi in queste case penali mediante obblighi e condizioni di cui si potrà avere conoscenza presso questo uffizio di Direzione in tutti i giorni feriali dalle ore nove del mattino fino alle ore cinque pomeridiane, si reca a pubblica notizia che l'asta verrà aperta alle ore dieci del mattino del giorno 15 del prossimo mese di gennaio 1872, nell'uffizio di Direzione summentovato, avanti il signor direttore delle case penali, e che il deliberamento seguirà a mezzo di offerte segrete a favore del migliore offerente fra i concorrenti all'appalto.

Chiunque intenda far partito all'asta dovrà garantire le sue offerte mediante il deposito di L. 500, e dovrà giustificare presso la Direzione la propria idoneità e responsabilità per l'appalto che intende assumere.

Fossano, 30 dicembre 1871.

11 *Il Direttore:* L. BALLARIO.

AVVISO. 5303
(2ª *pubblicazione*)

In conformità di quanto prescrive l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 pubblicato con Regio decreto del giorno stesso numero 5942, si avvisa chiunque possa avervi interesse che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito in camera di consiglio il dì 31 agosto 1871, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a voltare senza sua responsabilità due certificati di rendita cinque per cento nominativi di numero 3742, per lire 400 e di numero 3741, per lire 100, iscritti a favore di Zucchini Emilia del fu Zanobbi moglie di Rondoni Ferdinando, il primo a favore di Anna di Simone Nardi e l'altra a favore di Zucchini Violante del fu Pasquale nei Sepi, con annotazione in ambedue del diritto di usufrutto sua vita naturale durante a favore della signora Clorinda del fu Luigi Abatini, il tutto in ordine al testamento pubblico della prefata signora Emilia Rondoni del 15 giugno 1871, regato Scappucci e registrato a Firenze li 15 luglio successivo.

Firenze, li 22 settembre 1871.

Per le interessate

Dott. LUIGI SCAPPUCCI, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha emessa la seguente deliberazione nel dì 4 dicembre 1871:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, dichiara eredi *ab intestato* di Catella Bonifacio defunta, i signori Cartello Arnese marito ed i signori Giuseppe, Pasquale, Raffaele, Bartolomeo, Maddalena e Michela Arnese, ed ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare in iscrizion al portatore la rendita annua di lire 410, racchiusa in due certificati: Il primo di lire 125, numero 113516, iscritto a favore di Catella Bonifacio fu Giacomo e l'altro di lire 285, numero 113783, iscritto a favore di Catello Bonifacio fu Giacomo, che dichiara essere la identica persona di Bonifacio Catella fu Giacomo.

Ordina del pari che detto tramutamente sarà eseguito dall'agente di cambio signor Pasquale de Camiliis, ed i titoli a latore saranno consegnati al signor Catello Arnese padre ed ai figli signori Giuseppe, Pasquale, Raffaele, Bartolomeo, Maddalena Arnese ed ai coniugi Michela Arnese e Vincenzo Izzo fu Giuseppa.

6 MOSÈ DELLASETA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Dietro istanza della signora Giuditta Debenedetti fu Salvador Aron, vedova in prime nozze del signor Samuel Vita Debenedetti, ora moglie al signor Samuel Pugliese e quale erede del di lei figlio Isacco Tobia Debenedetti, deceduto il due ottobre 1870, veniva con decreto del tribunale civile d'Acqui 19 dicembre 1871 autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il chiesto tramutamento in cartella al portatore del certificato 21 gennaio 1867 numero 110476, della rendita di lire cinquanta, inscritto nel Gran Libro dello stesso Debito Pubblico a favore del nominato fu Isacco Tobia Debenedetti.

5488 MORELLI CARLO, causidico.

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(1ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1606.

Sulla domanda dei signori coniugi Eleonora Tortora fu Domenico e Gaetano Bellucci Sessa, quest'ultimo per la sola maritale autorizzazione, il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze di traslatare a favore della signora Tortora Eleonora fu Domenico, moglie di Gaetano Bellucci Sessa, domiciliata in Napoli, le annue lire centoquindici, contenute nel certificato del ventisei agosto mille ottocento sessantadue, sotto il numero ventiseimila seicento cinquantasei, e col vincolo di ipoteca a favore dei figli di essa Tortora.

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di Consigliere di Corte d'Appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì undici decembre mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca. —
C. Battista, vicecanc.

Rilasciata al procuratore signor Domenico Finanzer, oggi li 16 decembre 1871.

Per copia conforme.
Pel cancelliere del tribunale

5438 A. DI NATALE, vicecanc.

Notificanza per tramutamento rendite.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino, 14 dicembre 1871, si dichiarò: 1° che li certificati di rendita 5 per 100, aventi li numeri 32201, 47332, 97250, intestati a Pietro, Giuseppa, Eugenia e Federico fu Michele Alasonatti, e quelli coi numeri 115605, 115606, 115607, ed intestati a Cecilia Caveglio vedova Alasonatti fu Michele e de'suoi figli Pietro, Giuseppa, Eugenia, della complessiva rendita di lire 1775, spettano e vanno intestati per L. 195 alla detta Cecilia Caveglio-Alasonatti ora moglie di Domenico Marcone; per lire 540 alla Eugenia Alasonatti fu Michele di lei figlia minore, e per lire 1040 al Pietro Alasonatti fu Michele, minore emancipato; 2° essere cessato l'usufrutto annotato sui due certificati N. 32201 e 115607 a favore della Marianna Onorato vedova di Pietro Alasonatti, e spettare al Pietro fu Michele Alasonatti il diritto di esigere gli interessi decorsi su detti due certificati dal 1° gennaio 1871 in poi.

Torino, 28 dicembre 1871.

5512 Caus. capo INNOCENTE ISNARDI.

ESTRATTO DI DECRETO.
5358 (1ª *pubblicazione*)

Con decreto della Regia giudicatura del sesto Mandamento in Milano in data 26 maggio 1865, n. 4497, firmato Stelzi, l'intestata eredità di Eugenio Turicelli-Guerra *quondam* Giuseppe, morto in Milano il giorno 11 aprile 1862, venne aggiudicata per titolo di successione legittima ed in parti eguali ai di lui figli Enrico, Cesare, Giuseppe, Ernesto ed Achille, salva e riservata al coniuge superstite la quota d'usufrutto spettantegli a termini di legge.

Di compendio di detta eredità sono i *certificati nominativi* del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

N. 36377 di L. 330 in data di Milano 30 novembre 1864.
» 36378 » 55 » »
» 36379 » 50 » »
» 36381 » 5 » »

e gli assegni provvisori pure nominativi N. 11462 di L. 1 47 in data di Milano 4 febbraio 1863.
» 11459 1 85 » »

i quali volendosi oggidì dagli eredi suddetti concambiare con titoli al portatore:

Si diffida,

chiunque crede avervi interesse ad insinuare le proprie ragioni al Regio tribunale civile e correzionale di Milano entro il termine di giorni trenta dalla data della presente diffida.

Milano, li 15 dicembre 1871.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 12 dicembre 1871, sovra ricorso dei signori avv. Ferdinando Maria, Angela, Ludovica e Margherita Goria, fratello, sorelle e vedova Fiore, residenti in Torino, ha dichiarato i ricorrenti unici eredi del fu cav. Innocente Fiore, ed ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico a consegnare ai medesimi i titoli di rendita pubblica al portatore per L. 150 di rendita consolidato 5 per 100 mediante il rilascio della quitanza passata dall'Amministrazione al defunto Innocente Fiore, n. 4644, del 7 luglio 1871, per altrettanta rendita ad esso nominativamente intestata e convertita in rendita al portatore, e ricevuta dei titoli da consegnarsi a termini del regolamento organico sul Debito Pubblico.

5513 BALDIOLI, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Illustrissimo signor presidente del Regio tribunale civile di Roma,

Bartolomeo Eleuterj rappresentato dal sottoscritto procuratore come da mandato dei 30 dicembre 1871, in atti del notaro Serafini di Roma, espone, che avendo con precetti del giorno otto e diciasette luglio suddetto anno fatta ingiunzione ai signori Giovanni ed Egidio padre e figlio Massimi di pagare solidalmente la somma di lire 1566 86, in base alle due sentenze del governatore di Palombara, la prima pronunciata li 28 agosto 1668 e notificata li 2 aprile 1870; la seconda proferita li 28 giugno 1870, e notificata li 2 luglio detto anno, e non avendo essi effettuato detto pagamento, trovasi ora costretto di procedere alla espropriazione forzata a carico dei proprii debitori dei stabili di loro ragione che sono i seguenti:

1° Casa di abitazione in Palombara contrada Valle Grande o Casarino, distinta col numero di mappa 137, confina coi beni di Isidoro Egidj, con gli eredi di Francesco Conti, con l'ospizio dei Francescani e col canonico don Antonio Fabriani, salvi, ecc.;

2° Cantina con grotta nella suddetta contrada, avente il numero di mappa 182, confinante coi beni di Isidoro Egidj, con quelli di Enrico Belli e Domenico Agostini, salvi, ecc.;

3° Terreno olivato, pomato e pascolivo nel territorio di Palombara vocabolo Fonte Cavalla, distinto in mappa numero 5118, confinante coi beni degli eredi Giovannini, con quelli degli eredi Agostini e la via Romana, salvi, ecc.

4° Terreno vignato, pascolivo, olivato in detto territorio vocabolo Colle Marocco, distinto in mappa, sezione 4ª, numeri 124, 1125 e 1230, confinante coi beni di Antonio Curti, con quelli di Egidio Massimi, col vicolo e cogli altri del signor Gaetano avvocato Tosi, salvi, ecc.

5° Fondo rustico nel suddetto territorio e vocabolo, distinto in mappa numero 162, confinante coi beni di Giovanni Massimi, di Annibale Aloisi e del signor Gaetano avvocato Tosi, salvi, ecc.

A tal uopo fa istanza a quest'illustrissimo signor presidente (a senso dell'articolo 664 Codice di procedura civile) perchè si compiaccia delegare un perito per la giusta stima degl'immobili sopra descritti, fissando il giorno e l'ora in cui il medesimo abbia a prestare il giuramento a termini di legge e quello ancora in cui sarà a presentare la relazione.

Roma, 1° gennaro 1872.

9 LORENZO FERRUCCI, proc.

DIFFIDA.

Avendo lasciato nel camerino dell'Impresa del R. Teatro Principe Umberto (in Firenze) due cambiali da me sottoscritto firmate in bianco (per riavvallo), che una di L. 600 ed una di L. 200, le quali, stante la sistemazione in contanti fatta al tenore Celestini, non ebbero più luogo, e non avendole riavute, si diffida chiunque di accettarle, dichiarandole nulle e di niun valore.

Firenze, li 29 dicembre 1871.

10 RAFFAELLO BRANDANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua,

Udita in camera di consiglio la relazione del sopradetto ricorso, degli atti e documenti al medesimo annessi;

Udita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero del dì nove volgente mese;

Adottando i motivi espressi in dette conclusioni;

Ordina che dalla Direzione Generale del Debito Pubblico e da chiunque spetti l'annua rendita di lire duemila consolidato cinque per cento in atto iscritta a favore della signora Pasciuta Carmela fu Francesco, rappresentata dal signor Giuseppe Malato Fardella fu Pasquale, marito e dotatario, domiciliati in Palermo, al numero 47702 e del registro di posizione numero 21029, datata a Palermo il quattordici aprile 1870, fosse traslatata a favore del ricorrente signor Giuseppe Malato Fardella del fu Pasquale, domiciliato in Palermo.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente — Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi, in Palermo il dì 11 dicembre 1871.

PIETRO DI MAGGIO.
GIOVAN BATTISTA SEMINARA.

5433

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia, autorizzossi la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento e corrispondente divisione in titoli al portatore della rendita del cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno) portata dai certificati 5 marzo 1863, numero 66407 della rendita di lire 75 e 31 ottobre 1865 numero 99930 della rendita di lire 125, entrambi in data di Torino, intestati attualmente al nome dell'ora defunto dottor Angelo Cenedella del dottor Giacomo Attilio Cenedella, e quanto al primo certificato sotto il secondo nome di Emanuele, ed ora passati per titolo di successione, intestata e a nome di consensuale riconoscimento fondato nell'atto notarile 10 settembre 1871, rogiti Gallinetti, per sei dodicesimi al padre dottor Giacomo Attilio Cenedella, e per un dodicesimo ciascuno ai fratelli e sorelle sacerdote Domenico, Giuseppe, Carlo, Clemente, Angela e Cecilia Cenedella, e ciò a seguito dell'esaurimento delle pratiche di cui agli articoli 89 e 90 e successivi del regolamento 8 ottobre 1870 numero 5942, alla cui osservanza i ricorrenti vengono rimessi.

Così deciso e pronunciato in concorso dei signori Ballarini cavalier dottor Luigi presidente — De Micheli dottor Carlo e Bazzini dottor Calisto giudici.

Dal Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia, addì 18 novembre mille ottocento settantuno.

Firmati: BALLARINI presidente — Dottor GALLEANI cancelliere.

5193

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena radunato in camera di consiglio,

Ha pronunciato il seguente decreto sul ricorso presentato

Dalli

Signori Bonacini Carlo, dott. Vincenzo, Alessandro, dott. Francesco, Clementina in Campioli, Annetta in Federzoni, Clotilde in Gaddi e Carolina, figli e figlie del fu signor Pietro, non che della signora Canelli Maria fu dottor Francesco vedova Bonacini, e da Ferrari Virginio quale rappresentante per diritto di patria podestà del minorenne Alberto, unico figlio avuto dal suo matrimonio colla defunta Bonacini Angiolina, anch'essa del fu Pietro, tutti di Modena;

Ritenuto che dal testamento del nominato Bonacini Pietro, ricevuto agli atti del notaro dott. Zanfrognini Pietro nel 14 luglio 1861, apparisce che la di lui successione devolvette alli propri figli Carlo, dott. Vincenzo, Alessandro, dottor Francesco, e Gaetano, quali eredi in parti eguali, ed alle figlie e nipote *ex* figlie suenunciate quali legittimarie;

Che Gaetano essendo mancato ai vivi il 30 giugno 1866, senza alcuna disposizione testamentaria e senza moglie o dipendenti, come consta dai relativi prodotti documenti; la sua eredità fu devoluta per legge alla madre Canelli Maria suddetta, ed ai prenominati fratelli e sorelle e nipote *ex sorore*,

Dichiara

Doversi aggiudicare, come aggiudica, alli Bonacini Carlo, dottor Vincenzo, Alessandro, e dottor Francesco, in ragione di 29 centottantesimi per ciascuno di essi, alle Bonacini Clementina in Campioli, Annetta in Federzoni, Clotilde in Gaddi e Carolina, in ragione di undici centottantesimi per ognuna, nonchè a Ferrari Alberto in eguale misura, ed alla Canelli Maria vedova Bonacini per nove centottantesimi la rendita cinque per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia risultante dai seguenti certificati emessi in base della legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, dei quali i due primi iscritti a favore di Bonacini Pietro del fu Vincenzo di Modena, e gli altri due a favore degli aventi diritto alla eredità del fu Pietro Bonacini di Modena.

Certificato n. 48862, della rendita di L. 890, emesso in Torino 30 settembre 1862.

Certificato n. 48863, della rendita di L. 800, emesso in Torino 30 settembre 1862, con avvertenza che la iscrizione è fatta a termini dell'articolo 16 della legge 4 agosto 1861.

Certificato n. 81816, della rendita di L. 100, emessa in Torino 2 marzo 1864, con annotazione che la rendita proviene dall'iscrizione n. 2254 sul consolidato estense, già intestata al fu Pietro Bonacini, ed è vincolata ad ipoteca come ivi.

Certificato n. 81817, della rendita di L. 150, emesso in Torino 2 marzo 1864.

Così decretato questo giorno 11 maggio 1871 (mille ottocento settantuno).

Angeli, presidente. — Malavasi — P. Zurlini — Dott. Bellei, vicecanc.

5244 CARLO BONACCINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucera

Certifica

Che sulla istanza dei germani Vincenzo e Giuseppe Ciavarella da Foggia per la divisione ed intestazione di due certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia lasciato da Luigi Ciavarella,

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Lucera nel giorno cinque luglio 1871 ha pronunziato il seguente provvedimento.

Il tribunale, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che i 2 certificati di rendita di lire cento cinquanta e di lire dieci intestati al fu Luigi Ciavarella fu Bartolomeo sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, il primo della data Napoli diciotto agosto 1862 numero 22719 e l'altro della data Napoli quattro dicembre 1862 numero 52199, siano divisi in parti uguali ed intestati ai richiedenti Vincenzo e Giuseppe Ciavarella del fu Santo di Foggia, quali eredi del detto Luigi Ciavarella.

Ed acciò consti si rilascia il presente a richiesta dell'avvocato e procuratore signor Francesco Saverio d'Argenzio.

Oggi, li 8 novembre mille ottocento settantuno.

Pel cancelliere in congedo
Il vicecancelliere

5287 G CASALI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con sentenza del 9 ottobre 1871 ha deliberato che Luigia, Giovanna e Rosa Cinque siano le legittime eredi di Saverio Cinque fu Salvatore, loro germano. 5180

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia in camera di consiglio,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato dott. Carlo De Micheli sul ricorso colla lettura degli allegati del medesimo e della requisitoria del Pubblico Ministero in data 24 maggio 1871.

Omissis.

Autorizza la Regia Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in titoli al portatore della rendita cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno) portata dal certificato n. 25108, rendita lire 85;

Certificato numero 25109, rendita lire 255, amendue in data 12 febbraio 1863 della Direzione del Debito Pubblico in allora residente in Milano.

Manda quindi alli ricorrenti Amalia e Luigi Faucanie* di uniformarsi alle prescrizioni degli articoli 89 e 90 e successivi del ricordato regolamento otto ottobre 1870.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi Nobile Ballarini cavaliere presidente, e Giudici dott. Carlo De Micheli relatore, e dott. Giuseppe Bonaccorsi.

Brescia, 31 maggio 1871.

Firmati: Il cavaliere presidente BALLARINI. — Dott. Galleani cancelliere.

Registrato n. 4480.

Registrato l'originale mediante applicazione di marca da lire 1 20 debitamente annullata.

Per copia conforme:

Brescia, addì 12 novembre 1871.

Il cancelliere

5117 D. GALLEANI, canc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composta dai signori:

Cavaliere dottor Vincenzo Tagliabue, vicepresidente;

Dottor Paolo Valle, giudice;

Dottor Enrico Piloni, aggiunto giudiziario in camera di consiglio,

Sulla relazione del giudice delegato;

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenute le cose esposte e come all'appoggio dei dimessi documenti sia a sensi di legge stabilito come la rendita di cui si chiede il tramutamento spetti agli instanti;

Visto l'articolo 2, allegato D della legge 11 agosto 1870, numero 5784 e articolo 79 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento tanto del certificato di rendita cinque per cento 20 dicembre 1862, numero 21784 di lire 260 di rendita al numero 17865 di posizione, intestato a favore di Galluzzi Giovanni, Galluzzi Costanza maritata Gerli, Sormani Giuseppe e Rosa, padre e figlia pro indiviso vincolata ad usufrutto a favore di Marianna Bellomi *recte* Belloni vedova Domenico Galluzzi (*), quanto dell'assegno provvisorio relativo di lire 3 58 in data 20 dicembre 1862 al numero 9892 intestato come sopra, in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi in libera disponibilità per un terzo alla signora Matilde Sala, quale cessionaria di Adelaide Ferrari erede del fu Giovanni Galluzzi, per un terzo alla signora Costanza Galluzzi maritata Gerli, e per un terzo alli signori Carolina Macchi vedova Sormani e Sormani Pietro, quali eredi dei furono Rosa e Giuseppe Sormani col godimento 1° gennaio 1870, essendo provata la morte dell'intestata usufruttuaria avvenuta nel 2 maggio 1870.

Milano, 25 novembre 1871.

Firmati: Tagliabue vicepresidente — L. Muggia vicecancelliere.

Per copia conforme

Milano, li 3 dicembre 1871.

5140 ROSSI, vicecanc.

(*) E non: « a favore di Marianna *Belloni recte* Belloni vedova *Domenica* Galluzzi » come erroneamente si stampò nei numeri 338 e 349 di questa Gazzetta.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con deliberazione dei venti settembre mille ottocento settantuno ha provveduto come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio pel rapporto del giudice delegato, tenuta presente la requisitoria del Pubblico Ministero, ritenendo trasferita a pro dei richiedenti la successione testata di esso intestatario, ordina che della rendita di annue lire ottocento racchiusa nei quattro certificati, uno di lire cinquecento dieci numero 45008, altro di lire centotrenta al numero 77547, il terzo di annue lire sessanta al numero 79737 e il quarto di annue lire cento al numero 131758, se ne facciano numero otto certificati cioè:

Il primo di annue lire duecento quaranta in favore di Lucia Gomez fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Concetta Faenza;

Il secondo di annue lire centoquaranta in favore di Nicola Gomez fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della stessa sua madre Concetta Faenza;

Il terzo di annue lire settanta in testa a Giuseppe Dini fu Antonio;

Il quarto di annue lire settanta in favore di Luigi Dini fu Antonio;

Il quinto di annue lire settanta in favore di Adelaide Dini fu Antonio;

Il sesto di annue lire settanta in testa di Maria Dini fu Antonio;

Il settimo di annue lire settanta in testa a Teresa Dini fu Antonio moglie di Luigi Volpe di Michele;

E l'ottavo di annue lire settanta in favore di Filomena Dini fu Antonio moglie di Fortunato Pedalini,

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca presidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavalier Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici.

I sottoscritti domandano a norma dell'articolo 89 del regolamento degli 8 ottobre 1870 che si esegua la detta deliberazione secondo il suo tenore.

Giuseppe Dini — Luigi Dini — Maria Dini — Adelaide Dini — Filomena Dini — Fortunato Pedalino — Teresa Dini — Luigi Volpe — Concetta Faenza.

5257 GIOVANNI BALATTO, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza del tribunale civile di questo circondario delli 28 ottobre ultimo, sull'istanza della Costa Maria Giovanna, Maria Cattarina e Maria Domenica sorelle fu Giovanni Maria, autorizzate le prime due dai rispettivi mariti Riva Francesco e Chiabotto Giovanni, domiciliate la seconda a Pont Canavese, e le altre a Sparone, venne dichiarata l'assenza del loro fratello Costa Giuseppe Maria già domiciliato nello stesso Comune di Sparone, ed assentatosene da circa venti anni senza che più siasene avuta notizia.

Ivrea, 15 dicembre 1871.

5357 REALIS GIUSEPPE proc. capo.

5506 AVVISO.

La signora Artemisia Benedettelli, vedova del fu Giovacchino Massetti, dimorante in Roma, via della Croce, n. 6, sotto dì 11 decembre cadente, per atto da me infrascritto ricevuto, tanto in proprio per ogni sua ragione o diritto, quanto qual madre e tutrice legittima del minorenne suo figlio Enrico, dichiarava di accettare conforme accettava con beneficio d'inventario la eredità intestata relitta dal fu Francesco Massetti dimorante in Roma, via di Ripetta, n. 210, ivi defunto nel 23 febbrajo dell'anno che cade, respettivo suocero ed avo, e che per ministero della legge loro si devolve, avvertendo che l'inventario della eredità esiste negli atti del notajo Monti, in data 6 novembre 1871, registrato nel 14 detto, vol. 3, n. 2796.

Roma dalla cancelleria della Regia pretura prima.

Addì 30 decembre 1871.

Il cancelliere A. BONGI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*).

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno otto febbraio in Isernia,

Il tribunale civile d'Isernia ha reso la seguente deliberazione:

Poichè risulta giustificata la morte del diacono D. Nicola Zuppa, del cui sacro patrimonio chiedesi la svincolazione;

Poichè viene del pari dimostrato, che gli unici eredi di esso defunto siano i richiedenti Zuppa e de Marco;

Il tribunale

Dispone che la rendita di lire dugentoquindici, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore del defunto Zuppa Nicola fu Nicandro, e sottoposta ad ipoteca per patrimonio sacro dello stesso, sia svincolata a pro di Vincenzo ed Assunta Zuppa ed Angelantonia de Marco, giusta il testamento olografo del dì 24 settembre mille ottocento sessantotto.

Fatto e deliberato oggi suddetto dì, mese ed anno, e sottoscritto questo decreto dal presidente e dal cancelliere signor Pasquale Meoli.

Il presidente: Antonucci — Il cancelliere P. Meoli — Numero 133 del repertorio — Numero 404 della quietanza — Esatto lire otto e centesimi 50.

Isernia, 18 febbraio 1871.

Il cancelliere aggiunto: Gaetano Lolla.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente

Si rilascia ad uso del giornale o *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in Roma.

Oggi, 9 dicembre 1871.

Il notaio di Napoli

5288 VINCENZO MARIA PICARONE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli sulla istanza della signora Agnese Grimaldi nella qualità di erede testamentaria del defunto Gabriele d'Orta fu Antonio ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale sul rapporto del giudice delegato uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero deliberando in camera di consiglio, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, parchè la rendita di lire centosettanta iscritta al numero centoventiduemila cento sessantadue del certificato in testa di d'Orta Gabriele fu Antonio, domiciliato in Napoli sia intestata ad Agnese Grimaldi fu Salvatore erede universale del defunto intestatario.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano e Giuseppe Pisani giudici.

Oggi, sedici ottobre mille ottocento settantuno.

G. Cangiano — Giuseppe Caccavale.

Numero 3085 della quietanza. Esatto lire quattro e centesimi 25.

Napoli, 18 ottobre 1871. Il contr. Arena.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente

Si rilascia ad uso del giornale o *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in Roma.

Oggi, 9 dicembre 1871.

Il notaio di Napoli

5289 VINCENZO MARIA PICARONE.

ESTRATTO DI DECRETO
del Tribunale civile di Torino.
(3ª *pubblicazione*)

Angelo Francesco Cantù, e Valfrè Antonia sua moglie, Antonio, Giovanni ed Agnese fratelli e sorella Cantù loro figli, moglie quest'ultima di Giacomo Mauro, residenti tutti nella città di Carmagnola, ottennero dal tribunale civile di Torino in camera di consiglio decreto in data 4 corr. dicembre, firmato Brizio presidente e Perincioli vicecancelliere, col quale fu autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di addivenire al tramutamento in cartelle del Debito Pubblico italiano cinque per cento consolidato, legge 10 luglio 1861, per l'annua rendita di lire 250 del certificato nominativo numero 87970, intestato al chierico Michele Angelo Cantù del vivente Francesco colla data 17 agosto 1864 per essere le cartelle suddette rimesse alli detti coniugi Cantù e fratelli e sorella Cantù, dichiarando validamente liberata e scaricata l'Amministrazione del Debito Pubblico da ogni contabilità per tale rimessione mediante quitanza di essi coniugi e fratelli e sorella Cantù.

Torino, 6 dicembre 1871.

5163 AVV. DURANDI, proc. capo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Vergnano Lucia Maria, moglie di Francesco Berruti, residente a Baldissero Torinese, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 23 settembre 1869, il tribunale civile di Torino con sentenza 19 settembre 1871 dichiarò la contumacia del detto Francesco Berruti, e l'assenza del medesimo, mandando fare le prescritte notificanze a mente dell'art. 25 del Codice civile, e per atto 2 andante mese dell'usciere Berthoud addetto alla pretura di Chieri, venne eseguita la notificanza di detta sentenza in conformità del precitato art. 25.

Torino, 14 novembre 1871.

Avv. Badano, sost. Gurgo, proc. c.

4821

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza delli 31 ottobre prossimo passato sulle istanze di Domenico fu Benedetto Bacigalupo, Maria fu Vincenzo Zolezzi coniugi, Nicola e Rosa di detto Domenico Bacigalupo, moglie questa ultima di Domenico Piazza, residenti a Sestri Levante, ammessi alla gratuita difesa con decreto primo febbraio corrente anno, dichiarò l'assenza del loro rispettivamente figlio e fratello Sebastiano di detto Domenico Bacigalupo, domiciliato in ultimo luogo a detto Sestri Levante.

Chiavari, due novembre 1871.

4804 F. QUEST, proc.